Anno XV. **Mercoledì, 31 Dicembre 1862** **N. 359**

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 34	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

comprese le Domeniche.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rosa, 40; nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street St-James; Bailey, Davies et C., 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 4 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 30 DICEMBRE

AMMINISTRAZIONE INTERNA

Sarebbe opportuno che coloro, i quali condannano la politica inaugurata dal gabinetto e credono impossibile di pensare ad ordinarci e di provveder alle finanze nelle contingenze presenti, ci additassero qual altra via potrebbe condurre la nazione alla meta de' suoi desiderî.

Noi non discutiamo intorno alle parole. Chiamate la politica del ministero politica d'aspettazione o di preparazione, poco importa. È alla cosa che conviene badare.

Ora, se si confrontano le condizioni d'adesso con quelle di un anno addietro, il *Diritto* non potrebbe di certo affermare che noi abbiamo presa la nostra formola dal terzo partito. Il terzo partito è andato al potere, quando la politica francese aveva un indirizzo liberale ed era rappresentata nelle sue estere relazioni dal signor Thouvenel, e l'ha lasciato dopo che il signor Drouyn de Lhuys ebbe dichiarato che col governo italiano non potevasi trattare intorno alla quistione di Roma e che bisognava serbar al papa la sovranità temporale.

Dinnanzi ad una protesta sì formale, sarebbe stato scusabile il ministero italiano che avesse aderito ad aprir de' negoziati sopra basi contrarie all'unità, all'indipendenza di Roma, al programma nazionale?

Tutti comprendono che le trattative minaccerebbero di compromettere la dignità del paese e le buone relazioni colla Francia, che abbiamo interesse di mantener illese; che l'Italia non può aver la pretensione di indurre con note diplomatiche la Francia a cambiar di politica, se questo gli è consigliato da considerazioni superiori e dalla sua stessa posizione; che il solo mezzo di abbreviar questo periodo è appunto lasciando sola la Francia dinanzi alla corte di Roma, e dando tempo al tempo di provare che una soluzione è necessaria nel senso della politica italiana.

Frattanto si avrebbe torto di starsene colle mani alla cintola, mentre tante riforme sono attese e tanti bisogni interni rimangono da soddisfare.

Se noi ci mettiamo in capo che non possiamo costituirci, nè ordinarci, nè provvedere alle finanze, finchè Roma e Venezia non siano libere, non solo peggioreremo di giorno in giorno le nostre condizioni, ma cadremo nell'inerzia ed allontaneremo l'ora della redenzione di quelle due nobili parti d'Italia.

Non v'ha dubbio che un ordinamento forte e stabile dello stato non si può improvvisare, nè che è facile il ristabilir l'equilibrio fra le spese e le entrate finchè si è costretti ad avere un bilancio di guerra. Soltanto una politica di pace potrà l'Italia e gli altri stati in grado di chiuder la voragine de' disavanzi e di alleviar i carichi delle finanze; ma chiunque ci concederà che molto si può fare, e che il governo ha l'obbligo di fare ciò che può.

Nella calma stessa del paese, succeduta alle apprensioni destate dall'ultima crise ministeriale, noi troviamo una convincente prova dell'opportunità dell'indirizzo politico che difendiamo. Il voto che udiamo espresso da tutte le provincie, il desiderio che ci è manifestato da tutte le parti, è che il paese sia fortemente governato, che sia tolto l'arbitrio dall'amministrazione, che la si finisca una volta colla nomina de' prefetti politici perfino nelle città secondarie e di sotto-prefetti e di consiglieri di prefettura, che non hanno percorsa la carriera dell'amministrazione, ed altri titoli non hanno fuorchè di essere stati o amici o adulatori di qualche ministro.

Noi siamo persuasi che la prossima sessione legislativa potrà esser feconda di utili risultati, se le sue cure saranno rivolte alle quistioni amministrative e di finanza. L'ammaestramento più eloquente e salutare che noi possiamo porgere a'nostri avversari sarà appunto la sollecitudine nostra per le cose interne, dacchè ci è contestata un'azione energica per la pronta soluzione delle quistioni politiche, da cui dipende la terminativa costituzione della nostra unità.

Chi non vede che se noi ristaureremo una amministrazione onesta ed operosa e se faremo sforzi sinceri e perseveranti per la diminuzione del disavanzo del tesoro, saremo fra alcuni mesi assai più forti che non siamo ora alla vigilia di un imprestito, e mentre la reazione si agita da Madrid a Parigi e da Parigi a Berlino?

La politica annunziata dal ministero ci sembra informata a sentimenti tali di dignità e di convenienza e consigliata in siffatto modo dalle presenti condizioni della Francia, che non dovrebbe incontrar il biasimo se non che de' nostri nemici, i quali fanno assegnamento sui nostri errori.

Niuno vorrà contestarci che i nostri amici non abbiano considerato il nuovo indirizzo politico dell'Italia come una risoluzione assennata. Noi non ci risolveremo mai a credere che la Francia sia per cader in braccio della reazione. L'imperatore non ha prevedute le peripezie della guerra del Messico. Quella che sembrava una spedizione, e quasi una corsa di diporto, è diventata una guerra lunga, micidiale e dispendiosa. Si può anzi dire che non è ancor cominciata, giacchè il generale Forey sarà in grado di dar principio alle operazioni, soltanto verso la metà dell'entrante mese.

Non potendo appoggiarsi al partito rivoluzionario, la Francia è costretta a cercare od accettar il sostegno del partito clericale. Se si tien conto di questa deplorabile posizione, si riesce a diradar in parte le tenebre che avviluppano la politica francese a Roma.

Possiamo noi aver la pretensione di cambiar questa condizione di cose? Qual testimonianza daremo noi di voler continuare colla Francia in rapporti amichevoli, se ci sfoghiamo ne'giornali a gridare contro la sua politica chiamandola incerta, irresoluta, tortuosa, o la molestiamo con note e con un contegno dispettoso? Ora è venuto di moda di fare opposizione alla Francia, solo perchè non si ha la pazienza di aspettare che una novella esperienza condanni i tentativi del governo francese a Roma e le riforme pontificie. Se noi avessimo a starcene inerti, l'attendere ci sarebbe gravoso; ma poichè la situazione interna, l'amministrazione, le finanze, l'esercito, la marina richiedono tante cure e tanti studi, non riusciamo a comprendere come alcuni possano credere indegna dell'Italia una politica, la quale sia indirizzata a questo importante scopo, intanto che spia l'istante di poter dignitosamente e con frutto dar novello impulso alla politica estera.

CENTRALIZZAZIONE E LIBERTA'

Il signor Eugenio Yung in un notevole articolo, che troviamo nel *Journal des Débats* del 29 corrente, combatte a favore dell'unità italiana e della disaccentralizzazione amministrativa contro certe strane teorie che, sotto forma di benevoli consigli, ci vorrebbero imporre certi dottrinarî e repubblicani d'oltr'Alpe.

Secondo costoro, un grande stato è la tomba della libertà. Avendo osservato che questa fu sacrificata in Francia dalla sua centralizzazione, ne dedussero che una nazione, per essere libera, deve dividersi e suddividersi nel maggior numero possibile di piccole repubbliche. Ma si guardano però dalla proposta di applicare alla loro patria tale esperimento.

Faciamus experimentum in anima vili. L'Italia è riservata a questa nobile prova!

Otto o dieci anni or sono correva l'andazzo di affermare in tuono cattedratico essere le nazioni protestanti le sole capaci di libertà.

A quell'epoca vi si contrapponeva l'esempio del Belgio. Più tardi il Piemonte, quantunque cattolico, divenne libero non meno del Belgio. Erano due piccoli stati amendue, e la moda cangiò. Ora si vuole insinuare che la libertà non può allignare in troppo vasto terreno. Ma, e l'Inghilterra, o signori? Il signor Pelletan, uno dei massimi dispregiatori dell'autorità, si ricovera all'ombra del nome di Manin per sostenere simili tesi, quasi che non fosse notorio che Manin dopo il 1854 aveva rinunziato al sogno di una repubblica unitaria o federale per stringersi intorno all'unità monarchica, che sola poteva, anche secondo lui, rigenerare l'Italia.

È un errore il credere che i fatti che si succedono in Italia si somiglino a quelli altra volta avvenuti in Francia, e sieno apportatori delle identiche conseguenze. Troppe e troppo diverse ne sono le contingenze.

In Italia noi vediamo al centro e nel mezzogiorno di essa le popolazioni cominciare a godere della libertà politica, delle libertà costituzionali, della libertà della stampa, solo dopo che formano con quella del settentrione una sola nazione.

L'Italia ha bisogno di studiare, e sta studiando un regime a lui appropriato che non sia nè la centralizzazione di Francia, ove la amministrazione è onnipotente, nè il federalismo degli Stati Uniti, che da loro soli occupano un intero continente, nè la disaccentralizzazione aristocratica dell'Inghilterra nè il regime cantonale della Svizzera, che la neutralità pone al riparo da una guerra esterna.

Gli italiani non sono tali da abbandonare la preda per l'ombra, e non volendo sacrificare nè l'unità alla libertà nè la libertà alla unità, rispondono a tutti: Monarchia costituzionale e disaccentralizzazione.

ASSOCIAZIONE UNIVERSITARIA DI PISA

Dal signor S. Cognetti de Martiis riceviamo la seguente lettera:

Onorev.mo sig. Direttore

In un articolo del suo pregevole periodico in data 23 dicembre pronunciavasi severo giudizio sul programma della Associazione di studenti in Pisa: mi permetterà dirle che forse con alquanto di leggerezza è ivi discorso di una impresa che trovò favore presso accreditati organi della stampa liberale, e presso illustri personaggi che appoggiarono gli sforzi della gioventù disiosa di accomunare gli ingegni in opera utile alla patria ed a loro medesimi. Giovami supporre che le nostre intenzioni siano state fraintese dallo scrittore del cennato articolo, movendocisi in esso dimande tali da far luogo a simile pensiero.

Il giornale la *Nazione* di Firenze, mostrandosi bene informata dello scopo cui mirano i lavori della Associazione, ne onorò di benevoli parole.

Io non mi tratterrò, o signore, a rispondere categoricamente a tutti gli appunti mossi al nostro programma nel suo pregevole periodico. Vo' solo sperare, e mi vi affida il carattere serio e veramente liberale del diario torinese, che facendo accurato esame e del programma e della relazione che lo accompagna, verrà farsi giustizia ad un'opera che stimo non inutile, anzi prevedo vantaggiosa alla gioventù universitaria. Io non le citerò a questo riguardo l'esempio della Germania, come non la tratterrò con notizie sullo stato degli studenti di Pisa, e sulle cause prossime che ne spinsero a costituire una Associazione, essendomi sufficiente a questo riguardo richiamare la sua attenzione sulle ultime linee dello articolo preposto dal citato giornale fiorentino al programma ed alla relazione pubblicate nel numero 359 di esso. Quando vedrà la luce lo statuto della Associazione sarà manifesto come questa cooperi più che non si pensi al buon andamento degli studi universitarii, mirando ad accomunare nella vita della mente e del cuore i giovani studenti, unendo insieme gli ingegni che sono forze e forze vivissime, e stringendo in vincolo più durevole che una passeggiera amicizia, tante persone che dovranno un dì concordi prestare l'opera loro al compimento de' voti della nazione.

Accolga, onorevole signore, sentimenti di alta stima e considerazione con cui me le profferisco

Di Pisa, 26 dicembre 1862.

Devotissimo Servitore
S. Cognetti de Martiis.

A questa lettera siamo in debito di una breve risposta.

Il giudizio da noi dato sull'associazione degli studenti in Pisa, si fondava appunto sull'accurato esame del programma e della relazione che lo accompagna. Questo programma ci parve tanto vasto ed alieno dalle occupazioni, alle quali dovrebbero consacrarsi gli studenti, che ci siamo convinti la divisata Associazione dover riuscire non solamente inutile, ma dannosa al progresso de' buoni studi. Le nostre considerazioni non vengono confutate dallo scrittore della sovra riferita lettera. Noi concediamo di buon grado che gli autori di quel programma siano animati dalla lodevole intenzione di giovare alla patria, ma crediamo che abbiano errato ed abbiamo date le ragioni della nostra opinione. Spettava ad essi il dimostrare il contrario; non lo hanno fatto e noi persistiamo nel nostro avviso che un'Associazione di questa fatta ad altro non possa servire che a sviare i giovani dai loro studi e trascinarli in lotte politiche dalle quali e la loro età e la loro inesperienza ci fanno desiderare che si tengano lontani.

L'esempio degli studenti di Germania, citato dal signor Cognetti de Martiis non fa al caso nostro. Passa grande differenza tra l'ordinamento delle università germaniche e quello delle nostre, e d'altronde crediamo che non si possa istituire alcun paragone tra le associazioni di studenti in Germania e quella che si vorrebbe creare a Pisa. In Germania anzichè associazioni politiche di studenti, si hanno corporazioni, ed anche di queste si può francamente contestare l'utilità.

Sappiamo, è vero, che la nuova Associazione degli studenti di Pisa, tende a controbilanciare i perniciosi effetti di un'altra Associazione, ma che perciò? Per ovviare ad un male si deve forse cadere in un male peggiore? Per ricondurre qualche giovane sul buon sentiero è savio partito quello di spingere tutta la scolaresca nel campo della politica con grave pericolo che le discussioni politiche, sebbene dirette a lodevole scopo, vadano a detrimento del profitto che si potrebbe ritrarre dall'insegnamento ufficiale?

Lo studente, secondo noi, ha da studiare anzi che arrogarsi una precoce missione politica. Come cittadino ha diritti e doveri uguali a quelli di tutti gli altri cittadini, e li esercita secondo le leggi, ma è veramente strano che si voglia mutare l'università in un'arena politica, mentre essa è il santuario delle scienze e delle lettere e nulla più. È questo un errore fatale del quale nasceranno conseguenze funeste per gli studi. Rispettiamo l'opinione del giornale citato dal signor Cognetti de Martiis, ma teniamo la nostra, la quale ci pare più conforme allo scopo, per cui le università vennero istituite ed i genitori e lo stato si sobbarcano a sacrifizi d'ogni maniera.

Ci scrivono da Milano, 27 dicembre:

Permettetemi ch'io vi tenga parola di alcune innovazioni che si attuarono in questa cospicua città nell'anno che sta ora per chiudersi. Vi accennerò di volo alla estensione data a tutto l'insegnamento che viene impartito a spese del municipio avendone già voi tenuto proposito altre volte e constatato come le sole spese del corpo insegnante sienai nell'ultimo biennio quadruplicate e quasi quintuplicate. Nè vi tratterrò d'avvantaggio di quanto concerne la pubblica sicurezza; ma mi limiterò alle novità materiali in corso di compimento.

E prima di tutto vi discorrerò dei magnifici nostri giardini. Se ad essi si può rimproverare una sfavorevole giacitura, devesi però encomiare l'eleganza, il lusso e la varietà della loro decorazione. Se a ciò aggiungete lo splendore e lo sfarzo degli innumerevoli equipaggi, voi avrete un insieme che ben poche altre città d'Europa vi possono offrire.

Anche il nostro corso fu in questo anno rettilineato, così che da porta Venezia al duomo si estende in una costante direzione. Non vi dirò poi dei numerosi negozi, che rinnovandosi nell'interna loro distribuzione si apersero in quest'anno scintillanti di luce e d'ogni genere di novità e d'eleganza. Credo per fermo che il tratto del nostro corso da

S. Carlo al duomo abbia nulla da invidiare ai punti più sfarzosi dei *boulevards* di Parigi.

Nel corrente anno si è aperta una nuova contrada che, della larghezza di venti metri, scorre per circa trecento dalle vicinanze di Brera sino alle porte Garibaldi e Nuova. Essa trovasi a quest'ora nella massima sua lunghezza fiancheggiata da colossali edificii e ben presto lungh'essa medesima si schiuderanno sane e comode abitazioni.

Dall'altra parte della città, a cura di una società, è sorto un grandioso macello con vasti portici e stalle adiacenti ove dovranno essere macellati gli animali di ogni specie che servono di nutrimento. Esso verrà schiuso al pubblico servizio ai dodici del prossimo mese.

La gran piazza del duomo, con tutte le altre innovazioni che ad essa si connettono, trovasi, a vero dire, ancora imbrogliata da difficoltà, alcune reali per la grandezza dell'opera stessa, altre provenienti dall'indole meticolosa e difficile di certi nostri concittadini; ma tale ritardo torna poi a vantaggio dell'opera stessa, mentre intanto vassi formando una prodigiosa quantità di nuove abitazioni.

E per tacervi delle fabbriche che vengono alzate e ampliate quasi in ogni contrada vi dirò solo del grandioso progetto, che sta ora per essere attivato, di una magnifica via che, dall'arco di porta Nuova passando sopra l'attuale chiesa di S. Bartolomeo, correrà alla stazione centrale. Ad essa poi si collegheranno due o quattro altre vie laterali aprendosi sopra terreni ora coperti dai giardini Melzi e di altre case cospicue, per cui questo nuovo quartiere sarà, a quanto dicesi, il soggiorno della più ricca nostra cittadinanza.

Il già fatto rimarrà poi superato da quello che si sta progettando. Così una forte società ha intraprese le pratiche opportune per congiungere la stazione centrale ai nostri bastioni. Voi sapete che questi distano da quella di trecento metri e che entrambi sono elevati sopra il suolo circostante di venti metri circa. Tratterebbesi di congiungere i primi colla seconda mediante una fila di archi.

Sopra di essi si eleverebbe un gran piazzale circondato da edifizii e sotto si verrebbero ridotti ad uso di magazzini per deposito di mercanzie.

Vi ho indicate le innovazioni e migliorie compiutesi in un solo anno in questa nostra città. Ma non crediate che tanto materiale progresso sia disgiunto da un corrispondente sviluppo intellettuale e politico. Osservate le scuole serali sempre più frequentate dai nostri operai ed il crescente smercio dei nostri giornali *fra* essi e la attitudine dei medesimi nella crise testè passata.

Voi scorgerete da ciò tutta l'importanza alla quale trovansi ridotti i partiti estremi davanti al buon senso del nostro popolo.

NOTIZIE DAL VENETO

Corrispondenza particolare dell' Opinione

Rovigo, 18 *dicembre*.

Il vostro cronista si atteggiò fin qui a quel pauroso silenzio che ispirava la situazione ed attese che la bufera passasse per mettere fuori il capo in tempi più netti. Se devesi tener conto così dei sentimenti come dei fatti, vi dirò che la crisi ministeriale, che colpiva la nostra nazione, ci aveva turbati profondamente: abbiamo avuto paura. I nostri animi perplessi stettero aspettando nella fede, che mai vien meno, una più sicura parola sui nostri destini. Ora si è fatta la luce; ora voi vedreste sul volto dei compatriotti polesani che il loro animo è aperto alla fiducia, e che il convincimento della risurrezione sta forte e sicuro contro gli sforzi tirannici dello straniero. Ognuno ripete: abbiamo finalmente un ministero compatto ed alla altezza delle nazionali aspirazioni. E questo non crediate sia esagerazione, la nostra provincia ha un popolo che (come tutto il resto dei veneti) vive soltanto della vita della nazione italiana e ne divide tutti i dolori, tutte le gioie.

D'altronde questo voi lo potete facilmente imaginare; passerò invece a registrarvi alcuni fatti che si succedettero in questa provincia nel corso del mese.

Nell'ultima mia del 17 passato novembre vi accennai ad un Consiglio che doveva essere adunato allo scopo di eleggere un deputato per la provincia; vi dissi pure come il delegato provinciale Reya usasse tutte le maniere, corresse tutte le vie per far gente. Il Consiglio si unì il 6 del corrente e formò anche una terna, cioè il signor avvocato dottore Cervesato, l'ingegnere Rossi. il signor Zona. Chi dei tre venga accettato dal governo, e se taluno accettato possa rinunciare, ciò starà a vedersi e ve ne informerò a suo tempo.

Il giorno 11 del corrente si tentò un altro Consiglio, si suonò, ma gli stalli questa volta restarono deserti: si trattava della nomina del nuovo podestà e di alcuni provvedimenti umanitarii, ma per questo nessun interessamento nel Reya de Castelletto; questi affari sono d'interesse affatto secondario per l'I. R. delegazione. Devo poi notarvi come prova di noncuranza e di apatia per ogni cosa che tenga a vantaggio pubblico; che essendosi in molti distretti chiamati i consiglieri comunali per rinnovare le deputazioni e per qualche altro motivo d'interesse comune, la massima parte dei Consigli andò deserta: nel timore, io credo, che non toccasse agli adunati di sancire la ladra misura di imporre l'obbligo ai comuni di soddisfare pei refrattarii alla coscrizione; misura che fu già messa in pratica ex-ufficio dal paterno governo austriaco, contro ogni legalità e giustizia.

I ladri si moltiplicano nelle nostre campagne, ma la gendarmeria, ch'è tutt'occhi per i fatti politici e per le miserie dei ciondoli, nastri, camicie rosse, alamari e spille aventi qualche segno nazionale, dei ladri non riesce a chiapparne, anzi parrebbe quasi che a questi si voglia lasciar quella libertà che niegano a galantuomini; giacchè nelle [illegible] verso Adria ed Ariano, e verso Massa e Badia i refrattarii delle leve italiane sono abbandonati a se stessi dalla polizia, non curando che abbiano, o meno, il mezzo di mantenersi. La polizia dimanda ai rinnegati se vogliono servire l'Austria come soldati; e poichè questi non lo vogliono, vengono gettati nelle stalle, alla campagna, a servitù specialmente agricola, o si danno al ladroneccio.

Non ho a dirvi cose nuove sulla reazione pretina, quantunque sotto l'Austria essa abbia largo campo e ne profitti. Non si è ancora veduta la protesta contro il Volpe, comparire sulla *Gazzetta ufficiale di Venezia*, ben degno campo per siffatta semente.

In avvenire potrò segnalarvi qualche nuova impresa della setta sanfedista, capace di ogni perfidia.

Intanto devo aggiungere, per debito di cronista, che i refrattarii della leva italiana sono assai in minor numero quest'anno nelle nostre campagne, che negli anni addietro: ciò che mi fa sperar bene nello sviluppo del sentimento nazionale. Però ve n'è abbastanza da formare una masnada ove occorresse. È desiderabile che una migliore vigilanza delle autorità politiche sia esercitata sulla linea del Po, che utilmente dovrebbesi custodire dalla guardia nazionale.

P. S. In Adria moriva tempo fa certo Fenici, di origine tirolese-italiano, impiegato e pensionato di quella pretura. Sembra che rifiutasse i soccorsi della religione e ributtasse il sacerdote recatosi ad amministrarglieli. La vendetta de' preti fu inesorabile, il Fenici fu sepolto, come irreligioso, fuori del luogo sacro, caso unico per quel paese. La popolazione però, con bastante buon senso, dimanda « perchè mo' due ufficiali austriaci, morti qui per « essersi bruciate le cervella, e con tutte le prove « di suicidio deliberato, furono sepolti non solo in « luogo sacro, ma furono anche fatte loro esequie « pompose e con tutto il chiasso immaginabile? » La ragione è che il Fenici era un povero spiantato e nessuno se ne sarebbe curato, e per lui sta l'inesorabile articolo del concordato sui seppelliendi (articolo che fa torto alla religione e ripugna alla umanità), e i due ufficiali erano due ufficiali e per giunta austriaci, e con questi clero e vescovo usarono tutti i riguardi.

Nella scorsa settimana si diede una caccia clamorosa e sontuosissima nelle campagne riservate del sig. G. Giro. A questa caccia intervenne l'arciduca con numeroso seguito di ufficiali d'ogni arma: il Giro andò in sollucchero per tanta degnazione arciducale, e si compiacque assai che dal suo parco fossero portati via più di 150 lepri dispensati agli imperiali cacciatori che se li papparono.

RELAZIONE DEL SIGNOR FOULD

Diamo il sunto della relazione del ministro Fould sullo stato delle finanze francesi.

Le spese relative al bilancio del 1862, per ciò che riguarda la spedizione del Messico, hanno superate le previsioni del ministro. I crediti contemplati nel bilancio del 1862 per la spedizione del Messico, ed i crediti suppletivi concessi per legge speciale dal corpo legislativo ascendono a 59 milioni. Il ministro della guerra crede che una nuova somma di 8 milioni dovrà essere chiesta al corpo legislativo pel suo dicastero. Il ministro della marina calcola a 16 milioni il supplemento che gli sarà necessario. Questi nuovi crediti faranno ascendere le spese per la spedizione del Messico nell'anno 1862 ad 83 milioni, ai quali converrà aggiungere 11 milioni dei quali il ministero delle finanze abbisogna pel rimborso di premi per l'esportazione dello zucchero.

Si avranno dunque

8 milioni pel ministero della guerra,

16 milioni pel ministero della marina,

11 milioni pel ministero delle finanze, che insieme sommati danno un totale di 35 milioni non preveduti nel bilancio. Ciò impedisce che il bilancio del 1862 si chiuda in equilibrio come il ministro delle finanze aveva sperato.

Il signor Fould constata che, malgrado ciò, la rinunzia alla facoltà di aprire dei crediti per semplice decreto non ha recato alcun pregiudizio alla spedizione degli affari. Sono state necessarie delle *girate* da una ad altra categoria che tutte insieme ascendono a 14 milioni, ma che quasi tutte sono state operate per mezzo d'economie realizzate, dimodochè le girate che daranno luogo a domande di crediti non oltrepasseranno 1,200,000 franchi.

Il signor Fould passa quindi ad esaminare il bilancio del 1863.

Questo bilancio è stato votato con un eccedente di entrate di 8,300,000 franchi. Se il prodotto delle imposte e delle rendite nel 1863 sarà uguale a quello del 1862, l'eccedente preveduto delle entrate sarà oltrepassato di 60 milioni che diventeranno 80 se si tien conto di alcune economie accennate dal ministro. E se, come lo si deve sperare, l'aumento delle pubbliche entrate seguirà la legge di progressione costante che da dieci anni è di 38 milioni all'anno, si può far assegnamento sovra un eccedente di entrate non minore di 110 milioni, per cui, malgrado le nuove spese che saranno necessarie per la spedizione del Messico, il ministro crede che l'equilibrio del bilancio del 1863 non sarà turbato.

La relazione del signor Fould esamina anche le basi sulle quali sono stati stabiliti i bilanci ordinario e straordinario del 1864.

Il bilancio ordinario sarà mantenuto nel limite dei crediti accordati pel 1863. Anzi presenterà un eccedente di entrate di oltre 4 milioni ed inoltre lascerà disponibile una somma di 20 milioni che anderà a profitto del bilancio straordinario.

Era più difficile lo stabilire il bilancio straordinario pel 1864. Il ministro aveva fatto assegnamento sovra una parte almeno dell'eccedente delle entrate previsto pel 1863, ma questo eccedente dovendo servire alle spese per la spedizione del Messico, divenne necessario di preparare altre risorse.

La somma della quale si potrà disporre per questo bilancio straordinario è di 104 milioni e le spese non oltrepasseranno questa cifra.

Il ministro conchiude dicendo che la spedizione del Messico ha impedito che il bilancio rientrasse nei primi giorni del 1864 in uno stato normale. Ma questo risultato non è che differito. Ad ogni modo non vi è alcuna necessità di ricorrere al credito pubblico.

QUESTIONE GRECA

Leggiamo nella *Patrie* del 29:

La maggior parte dei giornali d'Atene si occupa di un dispaccio telegrafico diretto al governo provvisorio dal signor Tricupi, incaricato d'affari di Grecia a Londra, secondo il quale dispaccio, il signor Elliot, lasciando Atene, si recherebbe a Costantinopoli per negoziarvi colla Sublime Porta una cessione di territorio che estenderebbe dalla parte dell'Epiro e della Tessaglia i confini del regno ellenico.

Abbiamo già annunziato che il signor Elliot si recherà a Costantinopoli, dopo aver compiuta la missione che gli è stata affidata presso il signor Bulgaris ed i suoi colleghi. Ci parve interessante, a più d'un titolo, il verificare quale fosse lo scopo reale di questo viaggio.

Avendo prese intorno ad esso delle informazioni, crediamo interamente esatti gli avvisi trasmessi ad Atene dal signor Tricupi. Quanto meno, essi si accordano perfettamente con il linguaggio di lord Russell a Londra come con quello che ha tenuto con parecchi personaggi ragguardevoli, quando fu di passaggio a Parigi l'inviato straordinario di S. M. britannica.

Questa notizia, che riproduciamo senza commenti, darà senza dubbio la misura delle promesse che debbono essere state fatte ai greci per assicurare l'elezione del principe Alfredo.

Si legge nelle ultime notizie dell'*Opinion nationale* del 29:

Giunto in Atene, il giorno 24, lord Elliot è stato ricevuto il 25 col sig. Scarlett, ministro inglese residente in Atene, in udienza solenne dai membri del governo provvisorio, ai quali ha rimessa la nota ufficiale dal gabinetto inglese relativa alla cessione delle Isole Ionie al popolo greco.

Questa nota contiene tre punti principali: 1° la necessità d'ottenere il consenso delle potenze europee per fare questa cessione; 2° l'obbligo, per la Grecia, di scegliere un governo monarchico e costituzionale; 3° l'impegno di adempiere verso i governi esteri alle condizioni diplomatiche necessarie allo stabilimento del nuovo regno.

La fregata che ha condotto lord Elliot al Pireo, è rimasta ancorata nel porto.

Togliamo dal *Temps* del 27 dicembre i seguenti particolari sulle ultime elezioni greche, sullo spirito e sulle condizioni del paese:

Le lettere che ci giungono da Atene sono del 19; quelle del Pireo del 20, giorno di partenza del vapore.

Il telegrafo di Marsiglia ci trasmise assai esattamente il senso di queste lettere.

Al momento che quelle partivano, l'elezione del re, terminata dal 13, assicurava 120,000 voti al principe Alfredo. I deputati arrivavano in gran numero per l'inaugurazione della Camera, che doveva aver luogo il posdomani, 21. Lord Elliot era atteso per il 23 o per il 25.

Ognuno rammenterà che al partire delle corrispondenze precedenti, il pubblico conosceva appena la determinazione delle potenze protettrici d'escludere i principi delle loro famiglie. Questa notizia e l'annunzio dell'arrivo di lord Elliot, incaricato di proporre il principe Ferdinando di Portogallo, non produssero tutto il loro effetto, che nei giorni precedenti l'invio del nuovo corriere.

L'opinione generale insisteva assai energicamente per la validità dell'elezione. Il giornale semi-ufficiale pubblicava la seguente dichiarazione:

« I greci sono risoluti ad eleggere il principe Alfredo; se l'Inghilterra non si arrenderà a' loro desideri, essi proclameranno la repubblica. »

Egli era, bisogna pur riconoscerlo, in conformità colle disposizioni dello spirito pubblico che il corrispondente del *Times* scriveva a questo giornale:

« I voti son dati, e 120,000 sottoscrizioni all'incirca saranno sottoposte all'Inghilterra che proclamerà Alfredo I re della Grecia e nominerà un luogotenente per dirigere gli affari, finchè gli ostacoli che si opponevano alla sua accettazione siano rimossi, mentre una deputazione si recherebbe in Europa onde appianarli. »

Tale era la disposizione degli animi quando lord Elliot entrava in Atene. Noi persistiamo a credere, come già lo dicemmo nell'ultimo nostro corriere, che la missione di questo personaggio avrà diminuita la freddezza dell'opinione pubblica. Quando le masse si saranno convinte che l'Inghilterra, per favorire i greci, per ceder loro le Isole Ionie e, fors'anche, per ottenere l'Epiro e la Tessaglia non domanda loro che di scegliere un candidato che sia loro *simpatico* o *gradevole*, come dice il telegrafo, è ben probabile che l'ostinazione di voler a tutti i costi per re il principe Alfredo diminuirà. I bollettini che portano *Alfredo o la morte* non sono poi tanto numerosi.

Se noi crediamo alla corrispondenza Bullier, la passione degli alfredisti era di molto diminuita prima ancor dell'arrivo di lord Elliot. Noi leggiamo in questa corrispondenza:

« La candidatura del duca d'Aumale incontra partigiani molto numerosi; essa fece di più dei progressi molto sensibili dopo che si pretese che l'imperatore Napoleone non avrebbe posto alcun ostacolo alla sua elezione; ma non tutti sono convinti dell'esattezza di quest'allegazione, e molti temono, offerendo la corona al figlio di Luigi Filippo, di disgustare l'imperatore e di porre il nostro paese in uno stato normale di sospetto presso il governo francese.

« Si domanda di più quale sarebbe l'attitudine dell'Inghilterra e se essa consentirebbe ancora a cedere le Isole Ionie alla Grecia.

« Queste obbiezioni meritano d'essere prese in sul serio e fanno scorgere una grande incertezza sulla scelta definitiva del nostro futuro sovrano. »

Vi era dunque una certa indecisione nello spirito pubblico. Noi siamo meravigliati di veder certi giornali scandolezzarsi ormai dell'ostinazione imprudente dei greci, quand'è troppo noto che le loro idee aveano avuto appena il tempo di formarsi alla data dell'ultime notizie.

Frattanto in qual modo, dopo i colloquii di lord Elliot e del governo provvisorio, provvederà l'Assemblea nazionale? Consacrerà essa l'elezione, invierà una deputazione alla regina d'Inghilterra o constaterà il rifiuto inglese? Guadagnerà tempo come crede il corrispondente del *Times*, oppure, persuasa che nulla deve attendersi da tale attitudine, convocherà dessa il popolo ad elegger un nuovo candidato?

Qui sta la quistione. Se l'Assemblea non si contentasse della missione di lord Elliot, per procedere ad una nuova elezione, bisognerebbe credere che la diplomazia inglese ha delle viste misteriose.

I briganti frattanto son numerosi ad El[illegible] Il danaro non manca ancora del tutto. Fu[illegible] fatte delle offerte per l'imprestito di 5 milion[illegible] mezzo di fr.; ma esse non saranno realizzate che quando l'Assemblea avrà sanzionato a questo riguardo il decreto del governo provvisorio.

AFFARI DI POLONIA

Il telegrafo ci aveva non ha guari trasmessa l'analisi di un *ukase* imperiale russo, relativo ai beni dei polacchi emigrati o condannati per cagioni politiche. Da questa analisi pareva che il governo russo avesse restituito i beni sequestrati ai loro antichi possessori. Il testo dell'*ukase* che ora riceviamo ci toglie dal nostro errore e lo troviamo in perfetta contraddizione col sunto recatoci dal telegrafo, locchè non deve destar meraviglia, se si considera che i dispacci telegrafici che ci pervengono dall'impero russo sono sottoposti ad una specie di censura per parte dal governo, il quale probabilmente in quel momento aveva interesse ad esagerare l'importanza della concessione fatta.

Dal testo dell'*ukase* risulta che i beni già confiscati non verranno restituiti, ma che la grazia sovrana si limita solamente a quei beni intorno ai quali pende un giudizio e che ancora non sono stati devoluti al tesoro dello stato.

Ecco gli articoli di questo *ukase*:

Art. 1. Tutti i beni appartenenti alle persone condannate dopo il 1831 per delitti politici, come pure quelli che spettano loro per eredità e che in questo momento sono oggetto d'istanze giudiziarie per parte del governo, ma che, fino alla promulgazione del presente *ukase* non sono stati definitivamente devoluti al tesoro, sono dichiarati esenti da ogni confisca.

Art. 2. I diritti di proprietà su questi beni e le rendite versate nelle casse dello stato sono restituite alle persone che ne sono state private per delitti politici, se queste persone vivono ancora e sono rientrate nella loro patria. In caso di morte e di prolungazione di soggiorno all'estero, questi beni e le rendite relative saranno restituiti ai loro eredi legittimi che hanno ottenuto il permesso di rientrare in patria e ne hanno approfittato.

Art. 3. Tutti i pesi inerenti a questi beni incombono alle persone che ne otterranno la restituzione; queste acquistano nel tempo stesso la facoltà di rivendicare i capitali aggiudicati al Tesoro, ma che ancora non vennero definitivamente in esso versati, come pure tutte le proprietà immobili che sono presentamente oggetto d'istanze giudiziarie per parte del Tesoro stesso.

Art. 4. Qualunque ingerenza del Tesoro nelle istanze dirette contro i beni di questa categoria, cesserà immediatamente.

Il Senato è incaricato dell'esecuzione del presente *ukase*.

Firmato: Alessandro.

AFFARI DI SERVIA

Leggiamo nella *Correspondance générale* di Vienna del 26:

Il regolamento e l'esecuzione delle stipulazioni convenute nella conferenza di Costantinopoli saranno ben tosto un fatto compiuto. I membri di questa Commissione sono già in viaggio per Belgrado. Gli articoli più importanti ch'essi dovranno esaminare sono:

1° Lo stabilimento definitivo del circolo della fortezza di Belgrado;

2° L'indennizzo che il governo serbo pagherà agli antichi abitanti del quartiere turco da loro abbandonato;

3° Il numero dei soldati che comporranno la guarnigione turca;

4° L'indicazione precisa del numero delle milizie che si permetterà alla Servia di mantenere, cosa essenzialmente importante in questo momento.

LE PENSIONI DI GRAZIA A NAPOLI

Leggesi nel *Giornale di Napoli* del 27:

Alcuni giornali o male informati, o male inten-

A [illegible] *Napoli* risponde che il console belga in Napoli ha [illegible] le sue pubblicazioni.

zionati, hanno mosse alte lagnanze contro il governo del Re, accusandolo di aver sospeso il pagamento delle pensioni.

Il vero si è che il Regio governo non *ha sospeso se non il pagamento delle pensioni così dette* di grazia *ed accordate dal governo caduto.* E questa sospensione istessa non è che temporanea e fatta nell'intento di esaminare per quali titoli quelle pensioni sono state accordate.

Tutti sanno che il cessato governo ha conferito delle pensioni per servigi immorali, a persone notoriamente indegne, nonchè di favori pubblici, ma anche solo di veruna considerazione. Ognuno può quindi comprendere facilmente che il continuare il pagamento di pensioni conferite per odiosi ed immorali titoli non solo sarebbe atto indecoroso da parte del governo, sarebbe uno scandalo in faccia al pubblico, ma si convertirebbe realmente in una malversazione del pubblico danaro.

Perciò nel mentre ogni uomo onesto e giusto deve approvare la misura adottata dal real governo, tutti d'altra parte comprendono che questa misura nè ha portato una sospensione nel pagamento delle pensioni di giustizia e degli assegnamenti fatti a coloro che soffersero gravi danni per la loro devozione alla causa nazionale, nè va in verun modo a colpire coloro che hanno ottenuto pensioni di grazia per legittimi titoli ai quali l'assegno sarà re[illegible]mente corrisposto per l'istessa ragione per cui [illegible]anno a sopprimere ricompense immorali e per[illegible] infami.

L' ESERCITO DI FRANCESCO V.

Leggesi nella *Corrispondenza Scharf* di Vienna:

Siamo in grado di confermare che il governo imperiale s'è messo d'accordo col duca di Modena intorno alla sorte della brigata modenese che sarà disciolta nel corso di quest'inverno e probabilmente nel mese di febbraio. I soldati, come noi constatammo altra volta, saranno liberi di ritornare alle loro case o di entrare ai servizii dell'Austria. Questi ultimi saranno distribuiti nei reggimenti austro-italiani, avranno tre fiorini di caparra e s'arruoleranno per otto anni di servizio senza però essere tenuti al servizio di riserva. Quelli fra i soldati di questo corpo che hanno già percorso il loro tempo di servizio nella brigata modenese, riceveranno dalla cassa ducale una rimunerazione che valga un nuovo arruolamento. Avvenendo il caso che questa brigata dovesse essere riorganizzata completamente, il tempo di servizio passato nelle file dell'esercito austriaco sarà contato come altrettanto tempo passato al servizio del duca. Quanto agli ufficiali s'accoglieranno soltanto coloro che avranno servito nell'esercito austriaco, e che per conseguenza rientreranno a far parte della brigata co' loro antichi gradi; ma se ne ammetteranno parimenti de' nuovi e sopratutto di ufficiali subalterni: però in modo che questi saran sempre ritenuti come i meno anziani del loro grado. Gli altri saranno ammessi nella Guardia, o altrove (e tutto ciò alle spese del duca) ovvero collocati in ritiro, mentre il resto di loro riceverà una somma di congedo. Si dice che il duca stesso verrà fra poco a Bassano e che allora saranno pubblicate ed effettuate le misure che accennammo.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

Ecco la lettera colla quale il re di Portogallo offriva a Vittorio Emanuele il grado di colonnello di un reggimento di cavalleria portoghese, come abbiamo annunciato giorni sono:

« Altissimo e possentissimo principe Vittorio Emanuele, Re d'Italia, mio buon fratello, suocero e cugino, io don Luigi, per la grazia di Dio, re di Portogallo e delle Algarvie, ecc., saluto V. M., cui io amo e rispetto profondamente.

« Desiderando dare a V. M. una prova della mia stima singolare per la sua reale persona e volendo in pari tempo onorare l'esercito portoghese, inserendo il nome augusto e glorioso di V. M. nella lista de' suoi ufficiali, ho il vivo soddisfacimento d'offerire a V. M. il grado di colonnello onorario del reggimento de' lancieri numero 1, che V. M. si compiacerà, io spero, d'accettare, insieme colla espressione sincera de' miei sentimenti di alta stima e inalterabile amicizia.

« Altissimo e potentissimo principe Vittorio Emanuele, Re d'Italia, mio buon fratello, suocero e cugino, abbia Iddio nella sua santa e degna custodia l'augusta persona di V. M. e il suo regno. »

Nel nostro numero del 28 corrente davamo notizia, togliendola dalla *Patria* di Napoli del 22, di un arresto stato eseguito il giorno 20 alla villa Falcon in Sorrento di un mulatto americano in compagnia a bellissima donna, denunciato dal governo svizzero quale prevenuto di ingentissimi furti, ecc.

Ora troviamo nel *Napoli* del 27 corrente una lettera, che l'arrestato, che si sottoscrive Ch. Delafield, americano, scrive dalla prigione della Concordia, in data 24 corrente, al direttore del citato giornale, reclamando, in nome della imparzialità, la pubblicazione d'altra sua lettera inserita nel n° 23 del giornale *Roma,* in cui dichiara essere il di lui arresto un'infamia dal momento che ne' numerosi bagagli di lui e di sua moglie non si è trovata una sola cosa sospetta, e di cui non possa provare il legittimo possesso.

Ma la questione di principio, per la quale il signor Delafield fa appello al giudizio del redattore del giornale il *Napoli,* è la seguente:

« Il governo svizzero può domandare al governo italiano, per crimine, delitto o contravvenzione commessa in Isvizzera, la estradizione di un americano e di una belga di passaggio in Italia? »

A questa quistione di diritto internazionale il *Napoli* risponde che il console belga in Napoli ha ricevuto dal ministro di Torino un dispaccio telegrafico, col quale gli annuncia che la belga arrestata non può essere consegnata all'autorità svizzera, non potendosi applicare a sudditi di una potenza straniera il trattato di estradizione esistente tra la Svizzera e l'Italia.

Togliamo dalla *Nazione* di Firenze del 29 dicembre:

Nel giorno 4 giugno 1861 l'arcivescovo di Firenze pronunziava un decreto contro la Società di mutuo soccorso per ecclesiastici, col quale venivano sospesi *a divinis* que' sacerdoti che dentro un breve termine non fossero esciti dalla Società. Contro codesto decreto la Società ricorse al Consiglio di stato, denunziandolo come abusivo.

Dopo aver dormito tanto, l'affare è stato finalmente condotto in discussione. La requisitoria fiscale ha domandato al Consiglio di stato che, mediante sua sentenza, vengano poste in sequestro le rendite della mensa arcivescovile, fino alla revoca del decreto denunziato. La requisitoria, a quanto si afferma, è appoggiata a questo fondamento: all'abuso cioè di potere commesso da monsig. Limberti nel colpire una Società, nulla avente di ecclesiastico, e regolarmente costituita.

Si aggiunge che il Consiglio di stato intimò lo arcivescovo di Firenze, dentro il termine di un mese, a presentare la sua difesa o a ritirare il decreto.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* del 30 contiene:

1° Un decreto, in data del 21 dicembre, col quale è stabilito che il presidente della Camera di disciplina dei procuratori presso il tribunale di circondario in Reggio nell'Emilia, e un avvocato esercente nella città stessa faranno parte della Congregazione generale d'archivio in detto luogo, in surrogazione il primo del priore *pro tempore* del cessato Collegio dei causidici, il secondo del sindaco del Collegio stesso.

2° Una serie di nomine nel personale dell'amministrazione del Tesoro.

3° L'autorizzazione ad alcuni Corpi morali di contrarre dei mutui sulle Casse de' depositi e prestiti stabilita presso la Direzione del debito pubblico.

4° Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario ed in quello dei contabili di artiglieria.

5° La seguente disposizione:

Con R. decreto in data 18 corrente dicembre il cav. Placido Viotti, già direttore capo di divisione nel ministero delle finanze ora al ritiro, venne nominato membro della commissione speciale di liquidazione istituita presso il ministero della guerra con R. decreto in data 7 settembre 1860.

Una lapide a C. Cavour. — Ieri domenica, alle 2 pom., la R. Camera di agricoltura e di commercio di Torino si radunava, sotto la presidenza del suo vice-presidente, il comm. Giuseppe Antonio Cotta, senatore del regno, nella sala della Borsa per inaugurare il monumento da essa votato il 12 giugno 1861 alla memoria del conte Camillo di Cavour, che fu per dieci anni membro della detta Camera.

Consiste questo in una tavola di bronzo, contornata da marmorea decorazione intagliata di ornati sullo stile del Cinquecento e sormontata dallo stemma nazionale sorreggente la corona reale. La tavola è stata gittata nell'officina dei signori G. Colla e Comp. di Torino, i marmi sono opera del cav. Pietro Giani pure di Torino, e il signor Gibello condusse tutt'attorno la cornice in plastica.

Sulla tavola sta scritta la seguente iscrizione, votata dalla Camera in adunanza del 29 agosto ultimo:

Al
Conte Camillo Benso di Cavour
grande Ministro e grande Cittadino
forte e sapiente propugnatore
della Nazionalità Italiana
la R. Camera di agricoltura e commercio
di Torino
che per due lustri lo ebbe nei suoi consigli
animoso promotore di libertà e progresso
questo perenne ricordo
con unanime voto
decretava
il dì XII giugno MDCCCLXI.

Il vice-presidente lesse un eloquente discorso, che venne accolto con vivi applausi dall'adunanza. Il ministro d'agricoltura e commercio rispose al vice-presidente e terminò manifestando la sua viva disposizione a favorire il commercio e l'industria in tutto quanto gli sarà possibile. L'assemblea quindi si sciolse.

La Società degli operai. — Il signor I. Ghiron, il quale ha impreso un corso di lezioni sulla Storia italiana alla Società degli operai torinesi, e ne ha pur pubblicata la prima, assai lodevole per ordine e semplicità di esposizione, non meno che per sentimenti liberali, si faceva nella lezione di sabbato scorso interprete de' sentimenti degli operai, tessendo l'elogio funebre del march. Roberto d'Azeglio, tanto benemerito verso le classi lavoratrici.

La parola efficace del signor Ghiron commosse gli uditori e fu salutata da unanime applauso.

Giornale musicale. La *Gazzetta musicale* che da molti anni era data in luce dallo stabilimento Ricordi (di Milano), già ridotta in questi ultimi tempi a meschine proporzioni, cessa col 1863 le sue pubblicazioni. (*La Lombardia* del 29)

Superstizione. — Si scrive da Napoli in data 26 dicembre alla *Perseveranza*:

Con la stessa larghezza di cuore, anco quest'anno il municipio ha voluto secondare un vecchio e barbaro costume, recandosi stamane in forma pubblica a traverso tutta la città, alla chiesa del Carmine per esservi presente alla recisione dei capelli d'un rinomato crocifisso di legno ch'è in quella chiesa, a cui si vuole che ciascun anno ricresca la chioma. La riprovazione pubblica, comune per quest'atto così agli indifferenti come ai cattolici più oculati, è tanto cresciuta questa volta, ch'io presumo che quella di stamane sarà stata l'ultima di cotali gite.

NOTIZIE POLITICHE

Il contrammiraglio Longo è stato nominato segretario generale del ministero della marina.

Si legge nella *Gazzetta ufficiale* del 30:

Continuano ogni giorno a pervenire ottime informazioni sull'esito delle operazioni della leva.

Due telegrammi dalla provincia di Capitanata in data del 26 e 27 cadente mese annunziano che fra gl'inscritti del mandamento di Rodi non mancò alcuno e in quello di Orta su 46 2 soli furono renitenti.

Scrivono da Parigi, 26 dicembre, all'*Indépendance Belge*:

Due arresti sono stati eseguiti a Nizza sulla persona del generale Dune e di un altro ufficiale dell'esercito garibaldino. Parecchie versioni circolano riguardo a questo duplice arresto, ma nulla si sa di preciso.

Leggesi nella *Gazzetta di Vienna* del 26 dicembre:

Il principe Alessandro d'Assia, comandante il corpo d'Italia, ricevette il congedo d'un anno, che ei passerà a Darmstadt ed a Pietroburgo.

Il *Botschafter* di Vienna, ha in data 18 dicembre da Jassy:

Una straordinaria attività si manifesta nelle file dell'emigrazione polacca in Moldavia.

Verso la fine di dicembre una riunione generale di questi emigrati doveva aver luogo a Battuschan. Si crede ch'essi formeranno un grande battaglione per invadere la Polonia russa alla prima notizia d'una rivoluzione, di cui s'attende fra breve lo scoppio. Gli emigrati che risiedono a Buttuschan godono d'una sì grande libertà, ch'essi poterono organizzare un servizio di pattuglie lungo la frontiera moldavo-russa allo scopo di facilitare il passaggio ai disertori ed ai fuggiaschi russi. Le autorità civili li lasciano fare: procurano anzi per quanto sia in loro d'aiutarli e difenderli.

Bisogna pur confessarlo che gli è un ben curioso spettacolo il veder in questo paese organizzarsi delle bande rivoluzionarie allo scopo d'invadere la Russia alla prima occasione favorevole.

VARIETÀ

BIBLIOGRAFIA

Genealogia dei RR. di Savoia e d'Italia, *del cav.* LUIGI CIBRARIO *ministro di stato e senatore del regno.* Coi tipi degli Eredi Botta tipografi della Camera dei deputati.

Gli studii genealogici hanno la loro parte onorevole ed anche grande. Di questa verità ci han fatto prova e molti dotti tedeschi che a preferenza d'ogni altra nazione coltivarono questi studii, e non pochi francesi.

Il borioso re Luigi XIV salito appena sul trono ebbe cura di creare un genealogista della corte di Francia in persona d'un erudito che fu Pietro d'Hogier. Questi che alcuni riguardano come fondatore della scienza genealogica in Francia cominciava ad innalzarsi ad un certo grado di dignità ed aprire un campo fecondo ad altri scrittori.

In Italia non mancarono genealogisti di qualche erudizione, ma furono, convien dirlo, spesso raccoglitori che fecero fascio d'ogni erba, e non si tennero abbastanza gelosi di quella dignità ed indipendenza, che in tutte le umane discipline è necessaria, e che nelle genealogiche poi deve esser con somma cura osservata per rimuovere ogni sospetto di adulazione. Nel secolo XVI Francesco Sansovino colle sue *Case Illustri d'Italia*, e meglio di lui Scipione Ammirato con le sue *Famiglie Fiorentine e Napolitane,* e nel secolo susseguente il Benedettino Eugenio Gamurrini con la sua voluminosa *Storia Genealogica delle Famiglie Toscane ed Umbre*, raccolsero molte notizie utili se non altro alla biografia; ma una vera storia genealogica non era ancora nata fra noi. Questa gloria spetta ad un nostro illustre contemporaneo mancato da pochi anni all'Italia, ed è questi il conte Pompeo Litta, che nell'insigne opera delle *Famiglie celebri d'Italia* eresse un monumento storico nazionale che non lascierà più dimenticare il suo nome. Benchè qui non si parli *ex professo* di questo sommo lavoro, è bene ricordare qual ne fosse l'origine, e quale l'intenzione del dotto e libero autore nel condurlo innanzi finchè gli bastò la vita. « Convivendo coi « francesi » egli scrive ad un suo amico, « ebbi « grandi occasioni di parlare di genealogia, mentre « essi son tutti aristocratici; figli di una repubbli« ca, non parlavano che dei loro antenati e della « grandezza delle loro Case sprezzando sempre le « italiane. Io non era allora al caso di poter loro ri« spondere, cosicchè con mio [illegible] dispiacere e ver« gogna era costretto a tacermi. Ciò mi punse sul vivo « e mi spronò ad addentrarmi nelle cose degli avi « nostri; così nacque a poco a poco la mia *Storia « delle Illustre Famiglie.* » Giova pure ricordare, per rimuovere da lui ogni sospetto di boria nell'imprendere tal lavoro, che egli teneva tutti i suoi titoli accademici e cavallereschi in una cartella sulla quale aveva scritto *Vanitas vanitatum* ed in fin di morte la consegnava al figlio dicendogli: *Ricordati di questa massima.*

Non crediamo inutile aver fatto un po' di tiritera sugli studi genealogici in generale perchè altri non si lasci indisporre dal titolo che sta in fronte alle nostre parole. Ormai ogni italiano può dar mano alla storia genealogica tanto nobilitata dal Litta, senza timore d'essere biasimato e noi possiamo con tutta sicurezza encomiare il conte Luigi Cibrario dell'avere speso la sua vasta erudizione, le sue instancabili cure che pone in investigare i più preziosi e reconditi documenti d'istoria patria, in questo quadro genealogico che ti schiera d'innanzi agl'occhi come in uno specchio tutta la dipendenza della Casa Sabauda cominciando da Umberto Biancamano, morto dopo il 1056, e diramandosi via via con una mirabile lucidità sino all'anno 1854 nella persona del principe Tommaso Alberto, ultimo figlio di Ferdinando duca di Genova. Otto secoli di storia si svolgono in questo quadro che al pregio del lavoro tipografico aggiunge altresì, non inutili ornati, e lo stemma sabaudo, e le due impronte allegoriche, l'una con la colonna ed il motto *Frangar non flectar* ed intorno la leggenda *Fidem genusque servabo* e l'altra che è la medaglia del magnanimo Carlo Alberto (che un tempo fece il giro d'Italia nella quale, figurati per simboli l'unione italiana si legge *Je atens mon astre*, e finalmente quattro sigilli storici nei quali devesi ammirare la fisionomia originale della loro epoca.

Benchè il Guichenon mandasse in luce fin dal 1660, in due volumi in foglio, la *Storia genealogica della Real Casa di Savoia provata con titoli*, benchè il Litta in tante tavole da comporre un grosso volume, desse luogo a questa Casa tra le sue *famiglie italiane* in questo specchio il conte Cibrario, in simil materia sovratutto autorità incontestata ed autore di assai pregiata opera sulla Monarchia sabauda, dee aver recato nuovi frutti della sua profonda erudizione e corretti non pochi errori e riempite molte lacune che in lavori di tanta mole e d'una pazienza, starei per dire, più che umana, sono inevitabili. A noi manca il tempo ed il sapere ad istituire un diligente esame dell'opera, ma siamo certi di non errare tributando all'autore quelle lodi che sappiamo maggiori.

G. B. DI V.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Madrid, 29 *dicembre.*

Senato. — Il generale O'Donnell sostiene che gli alleati dovevano soltanto occupare Vera-Cruz. Ulloa approva il rimbarco di Prim; dice Almonte essere la sola causa della rottura; fa appello all'unione dei partiti.

L'indirizzo viene approvato con 95 voti contro 23,

Roma, 29 *dicembre.*

Sua Santità ha ricevuto nei giorni scorsi tutto il corpo diplomatico; ricevette oggi l'ex-re di Napoli con tutta la famiglia.

Messico, 2. — I francesi occuparono il forte d'Alvarado.

Parigi, 30 *dicembre.*

Notizie di Borsa

(*Chiusura*)

	x.bre 29	x.bre 30
Fondi francesi . . 3 0[0	70 00	70 10
Id. id. . . 4 1[2 0[0	97 95	98 —
Consolidati inglesi . 3 0[0	92 5[8	92 3[4
Fondi piemontesi 1849 5 0[0	71 75	71 75
Prestito italiano 1861 5 0[0	72 65	72 60
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare	1157	1152
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	375	375
Id. Id. Lomb.-Venete	592	592
Id. Id. Austriache	510	—
Id. Id. Romane .	350	347
Obblig. Id. Id. .	246	248

BORSA DI TORINO

30 *dicembre* 1862

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquidazione*	
Consolidato 5 0[0	Matt. .	73 02	73 15	31 genn.
Id. Piccole rend.	Matt. .	73 10	— —	
FONDI PRIVATI				
Banca nazionale	G. p. d. B.	— —	1572	31 x.bre
» »	Matt.	1600 —	— —	
Canali Cavour .	Matt. .	505	— —	
Ferr. Cal.-Sicule	Matt. .	509 —	510 25	31 genn.
» dividendo	Matt. .	96 50	97	31 genn.

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO OFFICIALE

29 dicembre.

Consolidati 5 per 0[0, in contanti . 72 80
Id. 3 per 0[0, in contanti . . 44 50

G. ROMBALDO, *Gerente.*



Torino, Agenzia **D. MONDO**, via Ospedale, 5

GRANDE ASSORTIMENTO

DI OGGETTI INGLESI E FRANCESI, DI FANTASIA E DI LUSSO

GIOCATOLI MECCANICI

ALBUMS, NÉCESSAIRES, SOUVENIRS, ECC.

per dare in Regalo nel Capo-d'anno

CASSA GENERALE DELLE FAMIGLIE

Compagnia anonima d' assicurazione a premio fisso sulla vita
autorizzata da S. M. l'Imperatore dei Francesi il 4 ottobre 1858, e da S. M. il Re Vittorio Emanuele II il 27 aprile 1860.
Sede Sociale in Parigi, via di Rivoli, 174.

DIREZIONE GENERALE PER L'ITALIA
Piazza S. Carlo, n. 2, casa Natta, in Torino.

GUARENTIGIE

Capitale sociale . 3.000,000 } Fondi realizzati instabili e valori sullo Stato 4,500,000 } 7,500,000 | *Stabili della Compagnia*: via di Rivoli n. 174 — via Sant'Onorato, n. 59 — via dei Perchamps, n. 2.

indipendentemente dai fondi provenienti dalle assicurazioni, dagli impieghi, con condizione di vita, e dalla costituzione di rendite vitalizie.

Cauzione prestata in conformità del R. Decreto d' autorizzazione

CENTO MILA FRANCHI

Comitato di Patronato della Succursale per l'Italia

Signori Marchese G. di Cavour, deputato al Parlamento Italiano;
» Conte Bruno di Tornaforte, proprietario;
» Gasparo Cassinis, notaio.
» J. De Fernex e C., banchieri;
» Cav. Luigi Mò, maggior generale d'artiglieria in ritiro;
» Conte Carlo Alfieri, deputato al Parlamento italiano;
» Marchese P. Monticelli, deputato al Parlamento italiano;
» Conte A. Piola, intendente generale in ritiro;
» Marchese Luserna di Rorà, deputato al Parlamento italiano.

Operazioni della Compagnia

Rendite vitalizie, a 60 anni 10,61; a 65, 12,65; a 70, 15,66; a 75, 16,53 0|0.
Rendite differite. *Es.* A 30 anni, sborsando fr. 179 all' anno, si otterrebbe a partire dal 55° anno una rendita annua vitalizia di fr. 1,000.
Cassa speciale di capitali e di rendite. *Es.* Chi a 30 anni sborsasse ogni mese fr. 11,28, otterrebbe a 60 anni 600 fr. di rendita vitalizia, e se morisse prima di quell'epoca, avrebbero gli eredi un capitale di fr. 6,000. Tuttavia se l'assicurato morisse entro i primi 5 anni dall'assicurazione, le somme sborsate sarebbero restituite ai suoi aventi diritto.
1° **Capitale pagabile ad un individuo designato se è vivo ad una data età**. *Es.* Si assicurano 10,000 fr. pagabili all'età di 21 anni per un fanciullo di nascita, sborsando annualmente fr. 229 20.
2° **Capitale pagabile alla morte dell'assicurato**. *Es.* A 35 anni sborsando annualmente fr. 245 80 si assicurerà agli eredi un capitale di 10,000.
3° **Assicurazione mista** ossia in caso di vita o in caso di morte.
Cassa pel Clero. Assicurazione di rendite, acquisto di nude proprietà di rendite sullo Stato.

Dirigersi per maggiori schiarimenti alla Direzione della Succursale, piazza S. Carlo, n. 2, in Torino; al sig. Nicolò Bonsignore, *dirett. dell'Agenzia generale per Milano e provincia, contrada dei Bossi, n. 2; in Genova, al sig.* Wenceslao Sechino, *dirett. dell'Agenzia generale; in Ancona, al sig.* Israele di Leone Vivanti, *direttore dell'Agenzia generale*

STEREOSCOPI CON 6 BELLE VEDUTE

a L. **6** cad. presso Bouvard, negoziante in cancelleria, Galleria Natta, Torino.

CARBONE COKE DEL GAZ DI TORINO

al presso di fabbrica a domicilio.
Deposito centrale, via San Tommaso, N. 11.



PILLOLE DEHAUT. — Questa nuova composizione, basata su principii ignorati dai medici antichi, scioglie con fortuna non comune tutte le condizioni del problema della *medicina purgativa*. — Al contrario degli altri purganti, questo non opera efficacemente se non allorquando è preso con ottimi alimenti e con bevande toniche. La sua efficacia è immancabile, il che non può dirsi bene spesso dell' Acqua di Sedlitz e di altri purganti. La dose si regola secondo l'età ed il vigore della persona. I bambini, i vecchi ed i malati anche i più sfiniti lo sopportano facilmente. Ciascuno può scegliere, per purgarsi, l'ora ed i cibi che più gli convengono, a norma delle sue occupazioni abituali. L'azione debilitante del rimedio essendo neutralizzata completamente dall' uso di nutriente alimentazione prescritta, fa sì che si può ricorrere a questo farmaco ogniqualvolta occorra. I medici che usano prescrivere questo purgante non incontrano più, nei loro malati, quella ripugnanza a purgarsi pel cattivo gusto o per la tema di debilitarsi. La prolungazione del trattamento non è più un ostacolo, ed allorchè il male richiede una cura di venti giorni di seguito, non si ha più il timore di doverla sospendere prima del suo termine. — Questi vantaggi si fanno maggiori quando si tratta di malattie serie, come *tumori*, *ingorghi*, *affezioni cutanee*, *catarri*, e molti altri mali reputati incurabili, ma che cedono dietro una cura regolare e prolungata. — Vedasi il ***Manuel de la médication purgative*** del Dr **Dehaut**, vol. di 268 pagine, che si spedisce gratis sopra richiesta affrancata. Parigi, farmacia del Dr **Dehaut**, e nelle principali farmacie d'Europa. Prezzo in Francia delle scatole, 2 f. 50 e 5 f. Agente commissionario in Italia, D. Mondo, Torino, via dell' Ospedale, 5.

Vendita in Torino da Bonzani e da Depanis, e dai principali farmacisti delle città d'Italia.

CIGARETTI POLMONICI

Rimedio sovrano contro l'asma, la tosse convulsiva, l'angina di petto, i catarri bronchiali e polmonari, le oppressioni e le palpitazioni nervose, la raucedine, i mali di denti, le irritazioni dei bronchi e della gola, *preparati soltanto alla farmacia inglese di* **P. Pariss**, **28**, *piazza Vendôme, a Parigi*, **28**.

Prezzo della scatola fr. 4 e 10.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.
Vendonsi nelle principali farmacie d'Italia.

Nuove pubblicazioni della Tip. Barbèra in Firenze.

(SECONDA EDIZIONE)

LA CAMORRA, Notizie storiche raccolte e documentate per cura di **MARCO MONNIER.** — Un volumetto L. 1 75.

IL BRIGANTAGGIO, Notizie storiche raccolte e documentate per cura di **MARCO MONNIER** - Un volumetto L. 1 50.

Si trovano dai principali librai d'Italia. Dirigendosi all' Editore G. Barbèra in

Genova, Fratelli PELLAS, Tip.-Edit.

CORRIERE MERCANTILE

GIORNALE POLITICO E COMMERCIALE
Associazione per l'Italia
L. it. 52 l'anno, 28 per 6 mesi e 15 per 3.

TRATTATO D'ARITMETICA E CONTABILITÀ COMMERCIALE

8.a Edizione

di A. G. B. RICCHINI, Contabile della Cassa generale.

Volume in-8, L. it. 5 Vendibile al nostro ufficio e dai principali librai d'Italia. Sarà spedito per posta contro vaglia postale di L. it. 5 20 entro lettera affrancata.

In corso di stampa:

NEGOZIANTE ITALIANO
dettato dal Comm. Prof. Gerolamo Boccardo

DELLE MALATTIE VENEREE,

POLLUZIONI, ec., guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. 7a ediz. corredata ed ampliata. — **Il vero amico dell'umanità**, 1 vol. L. 4. — Dell'**impotenza** *maschile, fiori bianchi*, ecc., 1 vol., L. 3. — Della **debolezza** *del ventricolo*, 1 vol., L. 3. — Della **gotta**, L. 1; di ***G. Ferrua***, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco d'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2, a mano destra, piano 2°. Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3 pom. Dalle provincie con vaglia postale.

MALATTIE della PELLE

Pomata antierpetica di **BIDOT** *M. F. Ch., 109, rue St-Lazare, a Parigi*, contro le erpeti, i bitorzoli, pruriti, macchie di rossore, geloni, pellicole, infiammazione delle palpebre, male di naso e di orecchie, e tutte le affezioni dell'epidermide. Prezzo fr. 2 50 il vaso.

SALSAPARILLA ESSENZA JODURATA DI BIDOT

Il miglior depurativo del sangue contro tutte le affezioni della pelle, e le malattie sifilitiche. Questo depurativo è preferibile ai Rob, Siroppo di Cuisinier, Salsaparilla Larrey, a base di zuccaro, esso può somministrarsi con vantaggio ai fanciulli invece del Siroppo antiscorbutico e dell'Olio di fegato di merluzzo. — Prezzo 5 fr. la bottiglia. — Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, Torino. Vendonsi in *Torino* da Depanis e da Bonzani; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia; *Genova*, Bruzza, Lertora; e nelle principali farmacie d'Italia.

Medaglia alla Società delle Scienze di Parigi.

NON PIU
CAPELLI BIANCHI
MELANOGENE
TINTURA PER ECCELLENZA
Di DICQUEMARE ainé, di ROUEN

MELANOGÈNE — DICQUEMARE

Per tingere all' **istante in ogni colore** i capelli e la barba senza pericolo per la **pelle** e senza alcun odore. Questa tintura è **superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.**

Deposito a Parigi, rue St-Honoré, 207.
PREZZO 6 FR.
Deposito centrale a Torino, presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia.

PORTAVOCE D'ABRAHAM

d'Aix-La-Chapelle

CONTRO LA SORDITÀ

Quest'istrumento tascabile e di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza; è foggiato all'orecchio e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciò nondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l' organo anche il più difettoso riprende le sue funzioni; quindi quelli che ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito in Italia presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, Torino.

Per ogni paio munito del suo astuccio
In argento dorato . L. 23
In argento . . . . » 18
Spedizione contro vaglia postale affran-

10 PER 100 D'INTERESSI ASSICURATI

CON L'EVENTUALE PROBABILE AUMENTO DI VENTI CAPITALI PER UNO

LUCROSO E SICURISSIMO IMPIEGO DEL DENARO

PER I CAPITALI DI RISPARMIO
NELLA SOCIETA' CIVILE PROMOTRICE
DEL
NUOVO E POTENTISSIMO MOTORE A PRESSIONE ATMOSFERICA
del Dott. **VITTORIO DE CANIBUS**
costituita in Genova col capitale di **1,500,000** franchi

6000 PARTI CHE VERSANO 250 L. OGNUNA

e con ottocento Certificati od Obbligazioni privilegiate di **500 lire ognuna.**

Un dottore italiano, il signor VITTORIO DE CANIBUS, avendo finalmente trovato il mezzo di creare una nuova forza motrice da sostituire a quella del vapore *senza veruna spesa giornaliera di consumo*, cioè con una *economia tale* da operare in ogni ramo del commercio e dell' industria mondiale la più **completa rivoluzione**, ha riuscito a dimostrare *chiaramente* la felice soluzione di cotesto maraviglioso problema al Direttore della grande impresa degli Omniums, il signor GIULIO SIMON, ben conosciuto ed apprezzato in Genova, e dappertutto, per le sue vaste cognizioni teoriche e la sua lunga esperienza e rinomata prudenza nella pratica degli affari, sia come pubblicista ed economista, sia come giureconsulto e reggitore d' imprese diverse, il quale non esitò di rispondere personalmente, *prima di ogni chiamata al pubblico concorso*, all'appello dell'inventore, che ricevette dal detto sig. GIULIO SIMON il primo aiuto indispensabile ed i mezzi necessari alla buona riuscita, onde far acquistare all'Italia una nuova gloria nella sfera delle più utili scoperte, ed un nuovo titolo alla gratitudine dei popoli nel circolo illimitato dell'umano progresso.

Dirigersi direttamente in Genova al sig. GIULIO SIMON dell'*Italia Grande*, condirettore degli Omniums e dell'EMPORIO FRANCO-ITALIANO, cui debbonsi intestare i *vaglia postali*, e da chi si riceveranno in cambio i certificati o titoli di parte, regolarmente firmati dall'inventore sottoscritto. — *Scrivere franco.*

Dott. ***Vittorio De Canibus.***

NB. La Società darà TREMILA LIRE DI ANNUO STIPENDIO FISSO, in ogni centro di provincia di qualche importanza, *ai possessori di alcune cedole*, che verranno studiare il meccanismo del nuovo motore per sorvegliarne l' applicazione nelle diverse località. E con altri vantaggi, *proporzionati ai servizi resi* questi ispettori, nominati o riconosciuti dal sig. **Giulio Simon**, potranno lucrarsi almeno da **5 a 6,000** lire all'anno, ed anche assai più secondo i casi e le circostanze.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

PLANCHAIS, PROFUMIERE, PRIVILEGIATO — [illegible] — **PARIGI,** Rue Basse des Remparts, 72.

Coll'uso di quest'Acqua di fiori di Giglio, che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta delle Signore, la carnagione acquista quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù; ed una bianchezza e purezza irreprensibili. — Prezzo della boccetta fr. 4.

Vendita presso l'Agenzia **D. Mondo**, *Torino, via dell'Ospedale, N.° 5, e dai principali Profumieri e Parrucchieri d'Italia.*

PILULES DE HOGG

LA PEPSINA SOLA E UNITA COI FERRUGINOSI

Queste tre preparazioni si vendono in boccette e mezze boccette triangolari di due e di 50 pillole, sotto guarentigia del suggello e della firma di **TH.-PAUL HOGG**, chimico-farmacista, rue de Castiglione, 2, che ne è solo proprietario e preparatore.

1. **PILLOLE NUTRITIVE**, di *Pepsina acidificata*, per le malattie gastralgiche, dispeptiche, ecc., ed in tutti i casi nei quali la digestione è difficile od impossibile.

« L'alimento è solo una sostanza greggia « senza virtù nutritiva per se stessa, e che « lascia perire di sfinimento colui che non « digerisce.

« Una cosa sola è necessaria per operare questa trasformazione di alimenti in nutrimenti, questa pepsina acidificata ». (*Dispepsia e Consunzione*, opera del Dott. L. Corvisart, Medico di S. M. l'Imperatore de' Francesi). Prezzo — a Parigi: 5 fr.

2. **PILLOLE DI PEPSINA**, con *ferro ridotto coll'idrogeno*, per le malattie clorotiche e le affezioni che ne dipendono (*perdite bianche, colori pallidi, menstruazione difficile*) e per fortificare i temperamenti deboli. Prezzo — a Parigi: 5 fr. e 2. 50.

« Il ferro ridotto coll'idrogeno è la migliore fra le preparazioni ferruginose. » (Bouchardat).

« Coll'aiuto della *forza viva* contenuta nella pepsina, gli alimenti si cambiano in nutrimenti ».

3. **PILLOLE DI PEPSINA**, al *ioduro ferroso inalterabile*, per le malattie scrofolose, linfatiche e sifilitiche, la tisi, la cachessia clorotica e le affezioni croniche generali dell'economia.

« Siccome l'inerzia indica al fisiologista la *Pepsina*, e siccome la cachessia indica al medico il ferro ed il iodio, « sembra ragionevole d'unire la pepsina al ferro ed al iodio per fare una terapeutica completa e degna di questo « nome ». (*Estratto di una Memoria diretta all'Accademia imperiale di medicina*). Prezzo — a Parigi: [illegible]

Agente Commissionario in Torino, D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita: Torino, Depanis, Bonzani; Milano, Biraghi-Ravizza, Zanetti, e nelle principali città d'Italia.

ANTIRIDE

Acqua da toeletta — **Nuova scoperta**

importata dall' Oriente dal Dott. **Homerad.**

Quest'**Acqua provvidenziale**, senza alcool nè acido, dissipa i *mali di testa*, le *emicranie*, le *neuralgie*, come pure le *affezioni degli occhi* e *fortifica la vista*. Essa *rassoda le carni*, previene o fa sparire le *rughe premature*, e conserva o rende alla pelle la *freschezza* e la *bellezza del colorito*. I medici ne apprezzarono l'efficacia reale per l'uso particolare della toeletta e sopratutto per la *salute delle signore*.

Torino, D. MONDO, via dell'Ospedale, 5 — JANETTI, via di Po, 8.
Napoli, D. MONDO, strada Toledo, 205.
Milano, SALAGÈ, piazza del Duomo.
Genova, FRECERRI, via Nuovissima.
(Dépôt général pour l'Europe place des Terreaux, 3, à LYON)

PILLOLE CRONIER

di ioduro di ferro e di chinina inalterabili, *senza odore nè sapore.*

Se ne fa uso con gran vantaggio nella cura dei flussi bianchi, nella soppressione dei mestrui o mestrui difficili, nei dolori di stomaco, digestioni lente, per il gozzo e tutti gl'ingorghi del collo; negli induramenti indolenti, nell' anemia, in tutte le affezioni del cuore, lo sfacelo, le alterazioni del sangue, il rachitismo, la carie, la diatesi tubercolosa, la tisi polmonare, la laringea, e ostruzioni, la diatesi cancerosa e putrida, ed in tutti gli accidenti sifilitici.

Agente commissionario D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita al minuto: Torino, da Depanis e da Bonzani, farmacisti, e nelle principali farmacie d'Italia.

INCHIOSTRO DI FRANCIA

di qualità eccellente, di ogni colore, ***nero, bleu, violetto, rosso***, ecc., al prezzo di centesimi 30, 40, 50, 60, ed oltre la boccetta.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.